

**Catanzaro Fiorita: la partita con la destra si è riaperta**

DIONESALVI, MESSINETTI

PAGINA 9

# Catanzaro, sfida giallorossa alla destra: «Partita aperta»

Nicola Fiorita, leader di Controvento, ci riprova dopo 5 anni sostenuto da Pd e M5S

CLAUDIO DIONESALVI  
SILVIO MESSINETTI  
Catanzaro

■ ■ C'è l'immarcescibile primo cittadino uscente, per 20 anni alla guida della città, che, ripudiato dal suo partito, Forza Italia, appoggia Fratelli d'Italia che a queste latitudini corre da solo. C'è Forza Italia, egemone in città e in regione da più lustri, che abbandonato il suo ex sindaco si affida (in un'allegria compagnia con leghisti e renziani) a un ex dirigente dem, uno che di mestiere fa il docente universitario e l'avvocato, e che tra i suoi clienti annovera la candidata di Fdi. C'è poi il prof (nello stesso ateneo dell'ex dirigente dem) che 5 anni fa, osteggiato da dem e grillini, arrivò a sorpresa secondo, sfiorando il ballottaggio e che 5 anni più tardi, nel vuoto pneumatico della "sinistra" calabrese, ha costretto Pd e M5s a sostenerlo in un compito arduo: spodestare la destra da Palazzo De Nobili.

**I PROTAGONISTI** di questa bizarra saga catanzarese sono Sergio Abramo, il sindaco in carica, non più ricandidabile, Wanda Ferro, deputata meloniana, Valerio Donato, il transfuga dem fagocitato dalla destra e Nicola Fiorita, leader del movimento Cambiavento, che un lustro dopo ci riprova, stavolta con più chance di succes-

so. La sua coalizione giallorossa l'obiettivo minimo del secondo turno lo ha a portata di mano. D'altronde, i colori giallorossi sono gli stessi della città e della squadra di calcio e per questo bene auguranti. E mentre si è da poco infranto il sogno del Catanzaro di tornare in serie B dopo tanti anni, quello di Fiorita è sempre saldo. «La destra è divisa e la frattura non credo possa ricomporsi al secondo turno. Questa città Abramo non l'ha proprio amministrata negli ultimi 5 anni. Hanno pesato la polverizzazione della destra e le ambizioni personali. Sta di fatto che il vecchio mondo che aveva governato Catanzaro è finito, i collanti hanno ceduto e la partita si è riaperta» ci dice Fiorita tra un impegno di campagna elettorale e l'altro.

Alle regionali di autunno la destra è uscita minoranza in città. E' il dato su cui punta il candidato che ora ha dalla sua anche dem e M5S: «Il Pd non è più quello renziano ed autoreferenziale del 2017. In questi 5 anni abbiamo creato un percorso virtuoso di riavvicinamento per realizzare quella cosa larga che ora è in campo alle elezioni». La nomination di Donato, che fino a pochi mesi fa implorava Letta di candidarlo, ha creato disorientamento. «Ma col passare dei giorni si è capito che il nostro è l'unico

progetto credibile e lineare, quello di Donato ingenera solo confusione» conclude Fiorita.

**MA IL PROF DOVRÀ** vedersela anche alla sua sinistra. Potere al Popolo, Prc e Calabria resistenti e solidale puntano su Francesco Di Lieto, vicepresidente nazionale Codacons, che si è sempre contraddistinto per il suo impegno sociale e civile in città. Il polo alternativo punta ad erodere consensi a Fiorita magari pescando nel bacino di De Magistris. Il quale, pur non presentando una sua formazione, ha infilato alcuni suoi fedelissimi nelle liste fioritiane.

**LA CITTÀ INTANTO ASSISTE** freddamente, malgrado il clima tropicale, a questa ennesima disfida elettorale. In 35 anni ha perso 14mila abitanti. Centro burocratico e amministrativo di una regione dai mille volti, solo una parte pare davvero interessata a lasciarsi carezzare da un vento nuovo. Sembra non aver lasciato tracce lo scandalo che pochi mesi fa ha travolto la chiesa catanzarese: le visite ispettive degli inviati di Bergoglio, le dimissioni del vescovo Vincenzo Bertolone e la soppressione del controverso Movimento Apostolico da parte della Congregazione della dottrina e della fede. Nel capoluogo calabrese sembrano essersene accorti in pochi. E la vita, laica o religiosa che sia, ha ripreso a scorrere indifferente a questo e altri misteri.

Qui come in altri capoluoghi di provincia è diffuso il «tendiamo la fortuna» di innumerevoli sconosciuti che si candidano a entrare in consiglio, pur non avendo mai preso parte attiva alla vita politica, sociale e culturale. Eppure Catanzaro vanta un vivace associazionismo. Negli ultimi anni ha sfornato scienziati, artisti, scrittori di livello internazionale. Ma i quartieri Aranceto, Corvo, Pistoia e viale Isonzo appaiono sempre più periferici. Presentano problematiche differenti, ma il comune latita e durante la pandemia se non vi fossero entrate associazioni come Stella Popolare a portare beni di prima necessità, il divario col resto dell'area urbana si sarebbe fatto ancor più lacerante. Sono zone di reclutamento dei gruppi criminali: il territorio catanzarese è da sempre amministrato dai clan della costa jonica. Le inchieste recenti della locale procura antimafia hanno individuato i rapporti con la politica, senza tuttavia scardinarne in profondità i legami strutturali.

**TRA POCO MENO** di un mese Catanzaro avrà il suo nuovo sindaco. Il favorito della corsa, Donato, intanto in piena bagarre elettorale si prepara alle sue nozze. Da due giorni è ufficialmente promesso sposo. Ma Catanzaro potrebbe anche voltargli le spalle. E tradirlo nel segreto dell'urna.

**Centrodestra  
diviso tra Donato,  
«civico» ex dem,  
e Wanda Ferro,  
candidata di Fdi**



Nicola Fiorita con Enrico Letta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.